

INCONTRO Sara Rattaro torna a Novara dopo il premio Bancarella con «Splendi più che puoi»

«Sequestrata da mio marito per sei anni»: vita che diventa romanzo

NOVARA (bec) «Sono stata sequestrata da mio marito per sei anni». Con questa frase una donna ora 50enne ha convinto una scrittrice a raccontare la sua storia, a fissare sulle pagine i sentimenti, l'orrore, la speranza, la salvezza. **Sara Rattaro**, premio Bancarella 2015, ha toccato le corde dei lettori con un'altra prova di sensibilità, empatia e bravura letteraria. «Splendi più che puoi» è la vita di Emma (il nome donato dalla finzione letteraria) che si trasforma in un inferno e poi nella battaglia per uscirne e portare con sé, verso la luce, la figlia. Sara Rattaro torna a Novara, martedì 10 maggio alle 18 al Circolo dei lettori per una presentazione di sicuro intensa e attuale.

Quando ha capito che quella storia si sarebbe trasformata in un libro?

«A posteriori dico "da subito". Le ho chiesto un incontro e ho trascorso con lei una settimana perché avevo bisogno di empatizzare, perché sapevo che sarei stata Emma nella storia da scrivere. Un argomento che è piaga, tragedia, di cui si parla magari in modi diversi, era lì davanti a me, era vita, era speranza: questo mi ha convinta a scrivere. Lei è tutto quello di cui bisogna scrivere e parlare perché troppo spesso si parla e si scrive di violenza di genere quando è già femminicidio. La vera Emma mi ha detto di essersi riconosciuta e mi ha chiesto "come hai fatto?". E' stata la soddisfazione più grande».

La sensazione, leggendo, è di dolore fisico, di rabbia, ma anche di volontà di vivere...

«Mi era sembrato di essere stata schiaffeggiata dopo quel racconto, poi c'era la rabbia dell'impotenza contro chi fa male agli indifesi, alle donne, ai bambini, agli animali. Mi sto consapevolizzando solo ora di aver scritto una storia forte perché ricevo una quantità spaventosa di mail di donne



che si riconoscono. Non solo quelle che hanno i lividi, ma anche quelle che subiscono violenza psicologica. Una lettrice mi ha scritto "il tuo libro fa male per fare del bene"».

E il messaggio è proprio quello contenuto nel titolo «Splendi più che puoi».

«Sì, titolo scelto da me e che sprona a essere padroni della propria vita e delle proprie scelte, coscienti di ciò che si vuole, così come lo è ora Emma. Le donne subiscono il giudizio degli altri, sempre, che prima di tutto è sul profilo estetico e poi sulle competenze e poi arrivano, in molti casi, a subire anche la violenza. La tematica trattata questa volta ha ricevuto critiche unanimi, non ha diviso in dibattiti e opinioni: "è così, punto". Non ci sono state domande del tipo "come mai non si è liberata prima". Il prima è un concetto relativo».

Il primo schiaffo non sempre fa scappare...

Non si pensa sia l'inizio di qualcosa che rovina la vita. Ti vergogni, c'è il

senso di colpa per aver sbagliato a valutare, l'influenza del fattore educativo per il quale i maschi non sanno gestire le debolezze e tocca alle donne gestirle ed è tutto profondamente ingiusto».

Negli anni '90 non c'erano leggi ed Emma aveva paura non solo per sé, ma anche per la figlia

«Una ragazza che ho conosciuto a fine stesura del libro. Una persona che è riuscita a salvare la parte buona del padre e ha salvato l'affettività; ha una vita che pare risolta, "normale", un lavoro, un compagno. La madre però sa che quegli anni della sua infanzia negata non glieli restituirà nessuno. In fondo al romanzo ho inserito una nota più tecnica, con il numero 11522 da chiamare perché non ci si salva da sole, senza professionisti. Il libro vuole far arrivare anche queste informazioni».

Come ha cambiato la sua vita il premio Bancarella, se l'ha cambiata?

«Inaspettato, dopo solo cinque anni

di scrittura a livello professionale, un grande riconoscimento che però non ha cambiato il mio modo di scegliere cosa scrivere: solo ciò che mi emoziona».

Prossimi progetti?

«A Natale uscirà una favola per bambini sulla storia di Albert Sabin che diventa un topolino e racconta la sua vita. Ho pensato a mio figlio Samuele (un anno: ndr) e mi sono chiesta "cosa vorrei che ascoltasse?". Sabin è un eroe, un esempio e mi piacerebbe che lo ammirasse. Poi sto lavorando sul prossimo romanzo, una storia di donne contemporanee, sulle relazioni, sulla difficoltà di conoscere davvero gli altri. Vorrei alternare testi più forti e impegnati, ad altri più "leggeri"».

Quando scrive e come?

«Devo dormire altrimenti non scrivo e sono una penna veloce. Scrivo dopo che ho tutta la storia in testa, senza appunti né schede. La stesura è quasi la parte più veloce».

Erica Bertinotti



SARA RATTARO L'autrice in questa foto era a Novara per la tappa del premio Bancarella 2015, accanto la giornalista di NovaraOggi Erica Bertinotti che la presenterà anche martedì 10 aprile al Circolo dei lettori per «Splendi più che puoi»; con loro Alessandra Barbaglia della libreria Lazzarelli

INCONTRO/2 Sarasso e la mafia americana

NOVARA (bec) Evento firmato da libreria Lazzarelli e NovaraOggi sabato 7 maggio alle 18 con letteratura e musica. **Simone Sarasso** (nella foto) presenta «Da dove vengo io», a due giorni dal lancio nazionale della sua epopea narrativa, primo capitolo di «Cent'anni» un secolo di crimine a New York. Doveva essere una trilogia e si è già trasformata in un'opera di nove volumi. Racconta la nascita del sistema ma-



fia in America, partendo dalla storia di quattro bambini che «volevano essere re»: Charlie Luciano, Meyer Lansky, Bugsy Siegel e Frank Costello. Parole e storie con l'accompagnamento musicale dei Klaus Barbie.

Il 6 maggio l'autore sarà a Vercelli presentato da **Alessandro Barbaglia**, il 13 maggio al Salone del libro a Torino per il firmacopie allo stand Marsilio, il 14 alle 17.30 a Negrar con **Jeffery Deaver** per il premio Salgari.

I.P.

All'iniziativa ha aderito il Collegio interprovinciale di Novara, Vercelli, Biella e VCO

Il ruolo dell'ostetrica in ambito sociale

Ieri anche a Novara si è celebrata la Giornata internazionale

NOVARA (cce) L'ostetrica ha un'importante ruolo di consultazione sanitaria e di educazione non solo per la donna in gravidanza ma anche all'interno della famiglia e della comunità. Il suo lavoro include l'educazione prenatale, la preparazione della coppia al parto e come futuri genitori con l'obiettivo di potenziare e sviluppare le competenze materne per quanto concerne il parto, l'allattamento e l'accudimento del bambino.

L'assistenza ostetrica, dunque, comprende la prevenzione e l'individuazione di condizioni che deviano dalla norma nella madre, nel feto e nel neonato e l'esecuzione tempestiva di manovre di emergenza in assenza del medico. Per tutti questi motivi ieri, giovedì 5 maggio, il Collegio interprovinciale delle ostetriche di Novara, Vercelli, Biella e Verbanò Cusio Ossola ha deciso di celebrare la Giornata internazionale delle ostetriche partecipando all'iniziativa "ostetriche-perledonneorapiùchemai" promossa a livello nazionale dal gruppo "ostetriche: donne per le donne": «Come Collegio - spiega Graziella Ticozzi, presidente del Collegio - abbiamo deciso di aderire a questa iniziativa perché



crediamo fortemente che la professionalità ostetrica possa rivestire un ruolo fondamentale nella tutela e promozione della salute della donna, della famiglia e dell'intera collettività. Ci piace pensare che in questa giornata la nostra figura professionale possa ritrovare il ruolo e il valore che fino a pochi decenni fa ha rivestito all'interno della nostra società, raggiungendo il livello che è riconosciuto alle ostetriche negli altri Paesi europei». Per l'occasione donne, mamme e ostetriche si sono incontrate nel

cortile del Broletto alle 16.30 per poi partire insieme per una camminata simbolica verso il parco dei bambini all'insegna del colore rosso. Ostetriche e donne hanno vissuto momenti di confronto e discussione sul valore che la professione ostetrica riveste nell'ambito della promozione della salute, è stato inoltre distribuito materiale informativo. Il ruolo dell'ostetrica si estende anche ad alcune aree della ginecologia, come la pianificazione familiare, la contraccezione,

la prevenzione delle malattie sessualmente trasmesse. L'ostetrica tutela e promuove i processi fisiologici dell'intero ciclo riproduttivo, dall'adolescenza alla menopausa, con un approccio globale alla persona: nel suo intervento assistenziale considera non solo la dimensione bio-fisiologica ma anche quella emotiva e sociale. «Accompagnando e guidando all'ascolto e alla conoscenza di sé - prosegue Peraldi - l'ostetrica aiuta la donna a scoprire e potenziare le sue risorse endogene per affrontare e gestire le fasi di cambiamento della vita correlate al ciclo riproduttivo e vitale. Un approccio di questa natura favorisce il processo di empowerment inteso come potenziamento delle abilità e competenze della persona: promuovendo l'empowerment, l'ostetrica aiuta la donna ad acquisire il controllo sulla propria salute rinforzando la sua autostima. Favorisce inoltre lo sviluppo della consapevolezza delle proprie risorse e competenze sia per risolvere i problemi e identificare le soluzioni, che per chiedere e trovare aiuto, sostegno e informazioni. Questo approccio, quindi, è



estremamente importante se consideriamo il tempo che viviamo e pensiamo al ruolo che la donna ha nella società, alla crisi sociale ed economica del nostro tempo, alle difficoltà nel mondo del lavoro: «L'appoggio e il supporto - continua Peraldi - orientati a rafforzare e potenziare la donna nel vivere i cambiamenti correlati al ciclo vitale, dove spesso l'incertezza e la paura la fanno da padroni, sono strumenti che responsabilizzano le persone sulla propria salute portandole ad una maggior controllo e padronanza nel gestire le esperienze e quindi ad un conseguente utilizzo più appropriato dei servizi. Per tutte queste ragioni la nostra professione riveste un ruolo chiave sia in ambito sanitario che sociale. Purtroppo, a differenza degli altri Paesi europei, in Italia, sempre più spesso accade che negli ambiti di specifica competenza dell'ostetrica vengano impiegate figure professionali diverse da

quella ostetrica come ad esempio nella conduzione dei corsi di accompagnamento alla nascita, nel sostegno all'allattamento o, negli ospedali, nella funzione di coordinamento e dirigenza delle attività ostetriche. Questo rappresenta una grave problema per la nostra categoria poiché oltre ad aumentare il tasso di disoccupazione, oggi del 40%, determina una lenta e graduale perdita di competenza e conoscenze della disciplina ostetrica e una perdita di identità professionale nell'ambito della società. Per tutte queste ragioni come Collegio abbiamo stabilito di aderire a questa all'iniziativa nazionale con l'augurio di stimolare un confronto sul valore della professione ostetrica non solo tra le donne ma anche tra le ostetriche e ai vari livelli istituzionali, sperando in una riflessione sulle modalità e sugli ambiti di impiego di queste professioniste».